

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Resto anno	L. 19
id. semestre	10
id. trimestre	6

Le associazioni non debbono essere inviate a nuovo.
Una copia in tutto il regno
postale 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e plaghi non
riceviamo se respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Per ogni riga o spazio di riga 1. — In
terza pagina sopra la firma (no-
minale) — comunicata — della
redazione — vengono accettati 50
cent. in forma di perito cent. 50
— In quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
riscatti di prezzo.

Le inserzioni di 5. e 4. e 3. e
2. e 1. e per l'ufficio
di ricevimento esclusivamente al-
l'Ufficio Annuale del CITTA-
DINO ITALIANO via della Po-
sta 18, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 18, Udine

LA VOCE DI UN VESCOVO D'AVANTI AI SUOI GIUDICI

A titolo di prezioso documento, riproduciamo nella sua interezza il testo delle parole che la maschia e grande figura dell'Arcivescovo d'Aix pronunziò a Parigi alla presenza dei suoi giudici, il giorno 24 novembre. Sono parole nobilissime, degne di un Vescovo e di un cittadino francese che all'amore indomito e santo della Chiesa Cattolica, disposta ardente l'amor della patria oltraggiata.

Un antico curato, divenuto Arcivescovo, il quale durante ventidue anni non parlò se non ad operai e a' loro figli, per loro insegnare ad amar Dio e la Francia, potrebbe essere intimidito alla presenza di giudici che non aveva mai visto sui loro seggi: nè da vicino, nè da lontano. Per buona ventura nulla di tutto ciò. Dio mi ha promesso in questo momento la sua assistenza speciale. Ho inoltre l'attestato della mia coscienza, la quale mi dice d'aver fatto il mio dovere e usato del mio diritto. Professo un gran rispetto per la giustizia, che, dopo la religione, è il solido fondamento degli Stati: non dubito che voi non la rendiate chiara e indipendente. Per me sarebbe un sacrificio il sottomettermi all'umiliazione immeritata dell'interrogatorio dell'accusato: io sono del tutto pronto a darvi rispettosamente le leali e libere spiegazioni del Vescovo.

Sotto l'antico regime, quando il clero era un ordine privilegiato, esisteva una religione di Stato e il Re era il Vescovo esteriore, allora che, per altra parte, il Papa, Sovrano spirituale e temporale, nello stesso tempo, aveva un esercito e contraeva alleanze, era interdetto ai Vescovi francesi andare a Roma senza permesso. Allorché lo Stato venne secolarizzato e la intima relazione tra lui e la Chiesa venne infranta, i Vescovi ricusarono di subire una schiavitù, che non aveva più nè pretesto, nè compenso. La ritennero come intollerabile dal giorno in cui il Papa, spogliato di un patrimonio protettore, si vide costantemente sotto la minaccia di una violenza per parte degli insorti gorbaldini, male frenati o segretamente incoraggiati, e perciò venne ridotto alle condizioni di angusto prigioniero, senza altro appoggio umano che la affettuosa premura dei suoi figli e dei suoi fratelli nell'Episcopato. Ogni qualvolta un ministro del nuovo regime dissepellì il divieto dell'antico regime, l'Episcopato,

senza turbarsi, non tenne conto di questa fantasia arcaica e sempre effimera.

Le condizioni eccezionali, nelle quali questa volta accadde, non ci permettevano di starene nella consueta indifferenza. Operai e giovani avevano organizzato gli pellegrinaggi: tutto era riuscito a meraviglia. Le feste della Basilica di S. Pietro, piena di 90 mila cattolici, il 29 settembre erano riuscite di una grandezza e di una maestà indimenticabili. Gli ammirabili nostri pellegrini e i nostri numerosi e ardenti giovani, con molte delle loro bandiere ai colori di Francia, si erano disposti con una riserva ed una correttezza esemplari. Improvvisamente si diffuse la voce che un giovinetto, rimasto irrimediabilmente ferito, era stato trasportato presso il sepolcro di Vittorio Emanuele, che cosa? Scrisse: *Viva il Papa!* E quando anche fosse così, in che cosa queste parole: *Viva il Papa!* sono sediziose in un paese, la cui legge costituzionale dichiara la religione cattolica religione dello Stato, e che pare nulla tanto desiderare quanto una riconciliazione col Papato? In che il grido di *Viva il Papa!* è riprensibile nella città dei Papi?

Dietro questa voce diffusa ovunque in un istante, molti pellegrini sono percossi, insultati, alcuni incarcerati. Tutti sono minacciati, e le grida di *Abbasso la Francia! Viva Sedan! Abbasso il Papa! Morte ai Francesi!* echeggiano da una parte all'altra d'Italia. Ma ciò che accade in questo momento in Francia sorprende ancora di più. Invece di fare una inchiesta sull'avvenimento, invece d'interrogare e di controllare le asserzioni, il ministro dei culti tira fuori una circolare offensiva per i Vescovi, che richiama al patriottismo e alla prudenza come se avessero dimenticato il loro patriottismo e la loro obbedienza abituali ed insinua che i pellegrinaggi hanno perduto il loro carattere religioso. In tal guisa sembra patteggiare contro le vittime, ed attenuare, se non giustificare, l'insulto italiano. Mi pare che tale atto esigesse dall'Arcivescovo d'Aix, uno dei condottieri e testimoni del pellegrinaggio, una pubblica protesta, e sapendo, secondo il motto dell'Ab. Di Rancé, che i *modi dolcissimi non persuadono*, spiegai nella protesta tutto il vigore permesso. Ecco tutta la spiegazione della mia lettera. Si finisce di trovarvi un meschino delitto che non vi si rinviene, invece del severo biasimo che vi è. Mi difenderò io contro un delitto degno di disprezzo? Mi abbasserò a dimostrare di non aver mai avuto intenzione di offendere l'onore e la delicatezza del signor

Fallieres? No, non lo farò. Non vi è altra persona oltraggiata tranne la mia, alla quale si attribuisce una bassa intenzione, contro la quale protestano il mio carattere e la lunga mia carriera, nella quale non fu mai una parola d'oltraggio contro chicchessia, grande o piccolo. Quanto al biasimo severo, lo mantengo e lo rinnovo: era nel mio diritto e nel mio dovere. Se ciò merita un castigo, indigetelo, ché lo merito.

Dopo aver posto per massima, che il clericalismo, ossia la religione cattolica è il nemico; — Dopo di avere, come conseguenza di questo punto di partenza, virtualmente intanto il Concordato, rendendo facoltativa, colla soppressione degli assegnamenti ecclesiastici, una indennità stipulata come assolutamente obbligatoria, in virtù della sottoscrizione del Papa e della Francia; — Dopo avere disperse le Congregazioni consacrate all'insegnamento: alla predicazione, al sollievo dei poveri, degli infermi, dei vecchi, degli orfani; dopo averli schiacciati con un'imposta unica, vera confisca legale; — Dopo di aver tentato di compromettere il reclutamento del Clero con una legge militare inutile alla difesa del paese; — Dopo aver cacciato Dio dalla scuola, dall'ospedale, dalle istituzioni, dall'anima del popolo, e anche dall'anima dei bambini nella sala di asilo; improvvisamente pare che non si pentà, e si pronunzia la bella parola di pacificazione.

La pacificazione! Noi la desideriamo più che altri; noi fummo sempre gli apostoli e i messaggeri; noi siamo disposti a fare tutti i sacrifici compatibili col nostro onore e colla nostra coscienza. Ma la non si vuole. Per avere un pretesto di fare la guerra e rimanere soli a capo degli affari della Francia, i nemici della Chiesa ci rappresentano come irconciliabili per sistema: sanno benissimo che ci calunniavano. In nome dell'insegnamento cattolico di tutti i secoli, venti volte rinnovato nelle immortali Encicliche di Leone XIII, sommo teologo e sommo filosofo, ripeto loro che la Chiesa cattolica, costituita in vista dei destini eterni dell'uomo, non assalisce nessun Governo per antipatia sistematica, come non si intende a nessuno. Essa non ne condanna nessuno per la sua forma; solo respinge quelli, qualunque ne sia il nome, repubblicano o monarchico, i quali con inique leggi si oppongono al pieno compimento della divina sua missione.

Uredete voi forse che saremmo rimasti muti alla presenza di un Re o di un Im-

peratore, il quale ci avesse *laicizzati, espulsi, cacciati, mandati alla caserma senza profitto per il paese, schiacciati con imposte ingiuste, che sono la rovina e la morte a breve scadenza e senza rimora? Avremmo fatto nostro il linguaggio di Bousquet al più assoluto dei Re, e con lui avremmo detto a questi potenti: *Purtosto che disonrano il nostro ministero daremo il capo.* Sottomessi come buoni cittadini alla Costituzione del nostro paese, desideriamo una leale pacificazione, ce ne mostriamo grati e ce ne occuperemo con tutto il nostro cuore. Ma la pacificazione di cui ci si parla è di una natura tutta particolare; consiste d'essa nell'accettare per parte nostra, sorridenti e soddisfatti, le percosse che da lungo tempo ci si prodigano e quelle che ci si promettono.*

Tale pacificazione sarebbe il nostro avvilimento. La tattica è abile, perché si sa che la persecuzione cresce e l'avvilimento uccide. Noi non permetteremo mai di essere avviliti, e piuttosto si sarà costretti a perseguitarci in faccia apertamente, non alla foggia di Giunio l'Apostata. Quando un Governo commette l'errore di cedere un servizio alla giustizia, essa ha la dignità di rispondere con una sentenza. E' una sentenza che sieta per giudicare. Il servizio non si può prestare da nessuno. Un Vescovo non si condanna al silenzio per timore del pericolo. No, non sono un oltraggiatore: lascio questo vile mestiere ad altri, che ne abusarono verso di me. Io signoreggio ben dall'alto, perdono loro nel passato, nel presente e nell'avvenire. Non avranno che questa risposta: quella del Signore crocifisso, che io adoro.

Ani non son io che mancherò di rispetto. Esso vien meno dappertutto, ma rimarrà sempre nel cuore dei Vescovi e nella Chiesa cattolica, che è una scuola imperitura. Voi ne avete sì gran bisogno: ve ne accordano sì poco. Nulla vi è da farvi perdere.

Finito. Sono accusato perché difesi la mia religione oltraggiata nel suo primo rappresentante col grido: *Abbasso il Papa!* Sono accusato, perché difesi la mia patria offesa nei miei diocessani, miei amici, miei compatriotti, col grido di *Viva Sedan! Morte ai Francesi!* Il linguaggio, che mi si rimprovera, mi merita già i suffragi dell'Episcopato e d'innomerevoli attestati di stima, di simpatia, di riconoscenza giunti da ogni parte, ma soprattutto dalla nostra nobilissima nazione, come la chiama Leone XIII, di questa nazione, che risponde sempre, quando si

LA NIHILISTA

In meno di un quarto d'ora tutto il villaggio sapeva che un assassinio era stato commesso nell'albergo di Fritz, che l'assassino, rovesciato, i gendarmi venuti per arrestarlo, aveva preso d'assalto la diligenza, e costretto colla pistola alla gola il postiglione a lanciare i cavalli al galoppo, un bambino n'era rimasto schiacciato; le campane suonavano in tutti i villaggi lungo l'Adige.

Era la palla di neve che si faceva valanga.

La folla assumeva tali proporzioni intorno all'albergo, che il rispettabile borgomastro credette dover prendere informazione su quanto accadeva.

Si trovava là da cinque minuti interrogando Fritz e cercando invano di calmare gli animi, quando Vilhem, cui alle sue funzioni di consigliere, maestro di scuola, univa quelle di segretario del comune, e di telegrafista, accorse tutto ansante, portando un dispaccio da Innsbruck, all'indirizzo del suo capo.

Questo dispaccio finì per mettere fuoco alle polveri; esso dava ordine al primo magistrato di Mittervald, di far arrestare tutto e mettere in luogo sicuro, una sedicente viaggiatrice inglese, scesa all'albergo di Fritz, la quale altro non era che un assassino travestito.

Se per caso la falsa inglese fosse scomparsa, bisognava adoperare il telegrafo, e inseguirla sulla via d'Italia, ove essa recavasi.

Si comprende l'effetto prodotto da questo avvenimento nel tranquillo villaggio.

Telegrammi furono spediti a ciascuna delle poste fino alla frontiera; i due gendarmi che formano tutto il presidio a Mittervald, partirono a briglia sciolta; venti montanari, armati di carabine, si lanciarono nei boschi, a perlustrare il paese; le madri chiusero in casa i figli per preservarli dalla furia del mostro: la signora Fritz ebbe un accesso nervoso, e nella sua disperazione per aver lasciato sfuggire sì scioccamente l'assassino, Fritz ruppe la pipa di porcellana contro la tavola della cucina.

Mentre che accadeva tutto questo, la carrozza continuava il suo viaggio, già assai lontana dalla stazione ove aveva preso

la viaggiatrice causa di sì grande commo-

vimento. Rimasto solo, sir John, la cui coscienza non era del tutto tranquilla, aveva profitto della solitudine per riflettere alle conseguenze che poteva avere per lui la fuga della cameriera.

Che lo avesse derubato, egli era sicuro: e certo nessuno più di lui era sensibile ad un lacerante che lo privava di tutte le sue economie più o meno lecite; ma ciò non era tutto, e siccome egli aveva molta pratica in fatto di furfanti e traditori, non mise punto in dubbio che la ladra fosse partita di notte per denunciarlo, e farlo prendere e in tal modo sbarazzarsi di lui per sempre, guadagnando inoltre il premio promesso a chi lo riconsegnasse alla polizia russa.

Più calmo e più padrone di sé stesso per la quasi certezza delle sue opposizioni aveva tratto dal portafoglio una piccola carta che andava studiando calcolando la rapidità dei cavalli e la distanza che lo separava dalla frontiera.

Da Franz-Festung a Verona, il Tirolo forma una lunga punta alla cui strada si avvicina estremamente in certi punti d'Italia in cui entra il triangolo.

E' vero che questi punti sono montagne

formanti frontiere naturali alla penisola, e che non è facile scalarla.

Ma questa considerazione non era di tale natura da modificare i piani di un uomo così metodico e soprattutto così desideroso di non fare il viaggio molto più disastroso della Siberia.

Una circostanza lo favorì.

I viaggiatori dell'interno erano scesi l'uno dopo l'altro; dunque addusse per pretesto che si sarebbe trovato meglio nell'interno, e vi si stabilì alla più prossima stazione, e vi fece stabilire i suoi bagagli.

Dopo di ciò il postiglione riprese il suo posto, diede il segnale della partenza e si rimise in viaggio.

Due ore più tardi giungeva alla nuova stazione.

Dei gendarmi aspettavano davanti la porta della scuderia.

Mentre si stavano i cavalli, fecero il giro della vettura di cui aprirono gli sportelli, poi un di essi saltò sull'imperiale.

Il conduttore beveva un bicchiere di birra, occupandosi, nel tempo stesso dei suoi affari.

(Continua.)

Conservazione e sviluppo dei capelli e barba
(Vedi avviso in quarta pagina)

parla ai sentimenti naturalmente cristiani e patriottici della sua grande anima. La mia lettera, tutta francese e tutta episcopale; e questo processo, pochissimo francese, mi procurano un onore che per nulla mi merito, e di cui i venerati miei colleghi nell'Episcopato santamente sono gelosi, l'onore incomparabile di essere un Vescovo confessore della sua fede e un Francese confessore del suo patriottismo.

Il Vaticano e l'Italia

I giornali francesi riproducono integralmente la seguente informazione della *Correspondance de Rome*:

«Crediamo tenero da buona fonte che delle cortesie rimozioni sono giunte alla Consulta in questi ultimi tempi, riguardo ai fatti del 2 ottobre, e il bisogno di assicurare al Papa non solo la sicurezza, ma anche il rispetto.

«Il lato originale è che questa rimozione sono partite da Londra e da Pietroburgo, cioè a dire da due gabinetti appartenenti a nazioni non cattoliche.

«E' a questi passi praticati con tutta riserva diplomatica, ma verissimi, che bisogna attribuire il passaggio del discorso di Milano, relativo alle relazioni nell'Italia col Vaticano, linguaggio, che ha leggermente commosso i radicali, e l'attitudine molto netta, presa dal governo nella campagna organizzata contro la legge delle guarentigie.

«L'incidento di Milano, l'intervento inopinato della forza militare al comizio, guardie, carabinieri, soldati alpini, il comizio disciolto dal delegato della questura, non è che un episodio di questa campagna.

«Il ministero è perfettamente deciso ad agire.

«Nello stesso tempo che formulava le dichiarazioni ufficiali a Milano, il governo italiano faceva agire simultaneamente presso il Vaticano due diplomatici, molto ben visti in Corte, accreditati presso la Santa Sede e rappresentanti di potenze cattoliche».

Congresso Eucaristico di Napoli

NAPOLI, 25 novembre.

Vi scrive della quarta e ultima adunanza generale del Congresso Eucaristico con un po' di ritardo, giustificato dalla molteplicità delle cose dovute fare nello stesso giorno.

Questo giorno della quarta adunanza si annuncia come il più solenne.

L'adunanza si tiene alle 9 precise, e, malgrado il tempo agiusto e la minaccia di una pioggia terribile, i congressisti si trovano tutti per tempo al posto.

Nell'aula oggi vi sono più persone, sicché i cerimonieri durano fatica a stabilire un posto per ciascuno.

Anche alla tribuna della stampa il numero dei corrispondenti è oggi cresciuto e se non si sta ancora a disagio poco ci manca.

Nota nella sala il comm. Paganuzzi, il comm. Tolli, il duca della Regina, il marchese di Sanganello, il prof. Toniolo ed altri molti di cui mi sfugge ora il nome.

Vi debbo dire che oggi l'adunanza non si compone di una maggioranza schiacciante di cattolici. Vi sono molti liberali ed alcuni giornalisti liberali, i quali si sono confusi tra la folla. Ed è bene che vi siano.

Alle 9 arriva l'E. mo Santefice, il quale giunto sotto il trape, pronunzia bellissime parole, commosso dal buon esito che sta avendo il Congresso.

Mons. Cosenza, Vescovo titolare di Diodora, propone un voto di plauso all'Apostolito della Preghiera per l'attività spiegata nella disposizione esatissima degli Adoratori del SS. Sacramento durante i quattro giorni in cui nella nostra Cattedrale sta espuesto il Venerabile.

Sale alla tribuna l'avvocato Francesco Emanuele Parlati, l'applaudito conferenziere nel Congresso Cattolico di Vicenza, l'antidivorzista ammirato da tutti nel discorso pronunciato poco fa a Napoli.

L'avv. Parlati è il relatore della 3 sezione giuridica.

Egli incomincia così: «Andiamo fieri a prendere la parola in difesa dei concubinati diritti della Chiesa.

«Il diritto si è allontanato dalla Chiesa, nella quale è divenuto strumento di opposizione.

«Ma, grazie al Cielo, si manifesta un ritorno salutare alla religione e alla Chiesa.»

L'avv. Parlati riscuote molti applausi quando fa l'apologia del Cristianesimo, quando con bellissime parole dimostra esser necessario che il diritto ritorni ai piedi del Vicario di Cristo, quando dice che i gioristi cattolici debbono dare mente e cuore a Leone XIII, perché Leone XIII mente e cuore ha dato al mondo.

Un uragano di applausi copre la voce dell'oratore, il quale in questa occasione riporta un altro trionfo contro i suoi oncopatici nemici, che non sanno fare altro che scagliare male parole e null'altro.

L'oratore legge le proposte della sezione giuridica, le quali sono applaudite.

Parla dopo Monsignor Vescovo di Caltagirone, che, tra gli applausi, propone che si faccia voto che i cattolici ascoltino il Giovedì Santo la Messa e si accostino alla santa Comunione, ricordando tal giorno la istituzione del Sacramento dell'Altare.

Parla quindi il comm. Giovambattista Paganuzzi, il quale pronunzia uno dei suoi bellissimi discorsi. Egli dice di essere in debito di tre atti del cuore verso i congressisti: un atto di ringraziamento, un atto di omaggio e un atto di promessa, che non saranno dimenticati da nessuno i voti espressi nel Congresso.

Il comm. Paganuzzi è applauditissimo. Sale alla tribuna il marchese di Sanganello, l'agregio presidente del «Circolo Cattolico per gli interessi di Napoli».

Il marchese di Sanganello è di un'attività fenomenale, di uno zelo indicibile.

Uomo senza ambizioni, egli lavora con tutte le forze per il trionfo della causa cattolica.

Egli esprime l'augurio che l'opera iniziata dall'amore nell'amore, riesca di sollievo alla travagliata società.

Dopo la relazione del P. Manderini, fittipino Mons. Grasselli discorre dell'Opera dell'Adorazione riparatrice.

Fa l'augurio che l'anno venturo il Congresso si tenga a Roma.

E' applauditissimo.

L'Eminentissimo Opecelatro, poiché Monsignor Grasselli aveva accennato all'edificazione della Chiesa di S. Gioacchino a Roma, fa la proposta che i fedeli dello vario Diocesi concorrano all'edificazione della Chiesa di S. Gioacchino in Roma.

La proposta è applaudita, e l'Eminentissimo Opecelatro pronunzia un bellissimo, stupendo discorso di chiusura, pubblicato per intero la sera stessa dalla *Libertà Cattolica*.

Il discorso, pronunziato così bene dall'Eminentissimo Opecelatro, è uno dei più belli detti dall'illustre Arcivescovo di Capua.

Il segretario generale del Congresso legge quindi, tra gli applausi entusiastici dell'Assamblea, l'indirizzo firmato da tutti i Vescovi al Santo Padre.

Con ciò, e in mezzo alla reiterata grida di *Viva Gesù in Sacramento* e di *Viva Leone XIII*, si è chiuso il Congresso Eucaristico.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27 — Presidente Biancheri

Apresi la seduta alle ore 2.15.

Le pensioni per la vecchiaia

Chimiri interpellanza di Vachelli presentata ieri e chiedono se e quando il governo intende presentare il progetto con cui favorisce l'istituzione delle pensioni per la vecchiaia in favore dei contadini e operai, risposta che ha già preso in serio esame il gravissimo argomento, che gli studi però non sono ancora maturi.

Vachelli si duole che il governo non voglia presentare un apposita legge.

Chimiri ripete che il governo intende studiare la questione maturamente.

Interpellanze militari

Pelloux dichiara che accetta due delle tre interpellanze rivolte da Imbriani e Pinterpellanza Compagnie. Solamente prega Imbriani a rinviare a dopo il processo, che ora si svolge a Bologna, quella che vi si riferisce. Desidera dare pronte spiegazioni sul decreto reale relativo al matrimonio degli ufficiali, questione questa gravissima per la disciplina militare e prega infine Imbriani a rinviare l'interpellanza relativa ai fatti accaduti in un circolo di Livorno.

Imbriani consente alla preghiera di Pelloux.

Imbriani e Baldissara

Imbriani interpellava il governo sulla condotta del generale Baldissara che si è reso colpevole di omicidio per mandato.

Biancheri: Presenti le interpellanze scritte, non è questo il modo di ammutolire.

Imbriani: In casi gravi come questo spetta al Parlamento di giudicare.

Biancheri: Si è vero; ma sempre osservando la disposizione del regolamento.

Imbriani si decide a presentare l'interpellanza scritta ed allora il presidente annuncia che con essa vuole conoscere quali misure ha prese contro

il generale Baldissara reso colpevole di omicidio per mandato.

Di Rudini prega Imbriani di soprassedere alla sua interpellanza fino a quando sia esaurito il processo di Massana. Il governo che conosce i fatti e i suoi doveri non potrebbe accettare l'interpellanza qualora il proponente vi insistesse.

Imbriani non può consentire alla domanda del presidente del Consiglio; il generale Baldissara facendo la sua confessione dinanzi al tribunale di Massana mostrò di esser persuaso della sua impunità per avendo commesso atti che si disonorevano dinanzi l'Europa. Cinto, qui non si tratta di fare inchieste, né dei risultati di esse; c'è un resoconto. Alzate che si trova compromesso in questo affare l'onore dell'Italia ufficiale.

Imbriani con forza: Sì, dell'onore dell'Italia ufficiale (l'apressione). Propone quindi che si accenda il processo di Massana.

Di Rudini non intende assolutamente che possa sollevarsi il menomo dubbio sulla giustizia del paese non può quindi accettare né l'interpellanza né la proposta d'Imbriani.

Arbì parla per un appello al regolamento e si lagna del presidente per alcune parole pronunciate da Imbriani.

Biancheri gli risponde: Ho richiamato l'on. Imbriani al rispetto del regolamento dicendogli che doveva presentare la sua interpellanza scritta; altro non poteva fare: non ho alcun mezzo per chiederli la bocca.

Imbriani: Già è lo stesso; così il Parlamento non funziona più. Del resto anch'io voglio che il regolamento sia rispettato, ma voglio la legalità vera.

Imbriani: Cosa sono questi grugiti? Anche questi grugiti non sono permessi dal regolamento.

La Camera approva la proposta del presidente del Consiglio e l'interpellanza Imbriani e quindi respinta.

L'infanzia abbandonata

L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellazioni.

Il Presidente dichiara che faranno ritirare molte interpellazioni presentate prima dell'aggiornamento della Camera.

Nicotra rispondendo ad una interpellazione di Minelli dichiara che sta studiando il progetto sull'infanzia abbandonata e Minelli prende atto della dichiarazione.

Perequazione fondiaria

Colombo ad una interpellazione Morelli relativa all'abrogazione e modificazione dell'ultimo comma dell'art. 3 della legge 1 marzo 1886 sulla perequazione fondiaria, risponde che sull'argomento ha interpellato la giunta superiore del catasto dalla quale attende una risoluzione ed anche Morelli dichiara soddisfatto.

Progetti ritirati

Chimiri presenta due decreti per ritirare due progetti, uno relativo al marchio obbligatorio, l'altro relativo alla spesa per due serie di prototipi del muto e del chilogramma di platino iridato.

Istruzione secondaria

Riprendesi la discussione del progetto sugli organici stipendi e tasse per gli istituti di istruzione secondaria e classica. Dopo brevi osservazioni e raccomandazioni di Rospiigliosi, Caralietto e Cavalieri alle quali risponde Villari e il relatore Danilich, la Camera approva i primi 7 articoli del progetto senza modificazioni, ed anche l'articolo 8 con un emendamento del relatore della commissione e proposto pure da Bergatta nel senso che la legge non debba andare in vigore nel presente anno scolastico, ma al 1 luglio 92. E' approvato senza discussione l'art. 9.

Marazio parla sull'art. 10 così concepito: «Sarà provveduto con una legge speciale al miglioramento degli stipendi del personale negli istituti del personale negli istituti tecnici, nelle scuole tecniche e nelle scuole normali». Trova questo articolo troppo indeterminato, vorrebbe che il governo promettesse impegno di presentare entro un anno la legge promessa da questo articolo.

Villari dichiara che provvederà al più presto possibile anche al miglioramento dei professori degli istituti tecnici e della scuole tecniche e normali. Prega però Marazio a non insistere nella sua proposta di stabilire il termine fissa.

Marazio prende atto della dichiarazione del ministro e non insiste nella sua proposta ed approva l'art. 10 ed ultimo del progetto.

Accordo con l'Egitto

Senza discussione approvati il progetto relativo all'esecuzione dell'accordo fra l'Italia e l'Egitto per una nuova protoga quinquennale dei tribunali della riforma.

Su proposta di Caralietto, la Camera delibera di rinviare a domani la votazione a scrutinio segreto dei tre progetti già approvati per alzata e seduta.

Altro interpellanza

Si comunicano le seguenti interpellanze: di Fregese intorno all'amministrazione dei beni delle chiese Palatine nella provincia di Bari; — di Rudini per sapere se il ministro delle finanze ha pubblicato con sollecitudine le tariffe doganali comparate l'italiana e degli altri Stati civili attuali e di imminente attuazione; — di Antonelli ed altri sugli intendimenti del governo di fronte alle condizioni in cui trovano gli operai nella capitale; — di Imbriani sui fatti luttuosi avvenuti in Argonne (Como) per opera delle guardie doganali.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 27 — Presidenza PARINI

Apresi la seduta alle ore 2.35.

Rossi A. dichiara di associarsi a Marascotti circa l'interpellanza ai ministri del Tesoro e dell'Agricoltura, lassiste però sulla convenienza che non si limitino oltre la discussione dei provvedimenti finanziari nell'altro ramo del parlamento. Il Presidente chiarisce la posizione della questione richiamandosi alle dichiarazioni fatte dal ministro del Tesoro, Rossi A. si riserva di risolvare la questione quando sarà presente il ministro.

**

Si riprende la discussione intorno alle modifi-

cazioni di alcune disposizioni del codice di procedura penale.

Pascale si dichiara assolutamente contrario alla riforma parziale delle leggi giudiziarie, e dimostra come sia preferibile ricorrere ad un nuovo codice, anziché riformare l'esistente.

Tolomei dimostra l'opportunità del provvedimento in discussione che sono una logica conseguenza della nuova legislazione.

Deodati combatte il progetto perché queste riforme non urgenti impedirebbero una riforma completa e matura.

Manfredi relatore dimostra l'utilità dei provvedimenti proposti.

Pierantoni insiste negli argomenti svolti precedentemente. — Levati la seduta alle ore 5.10.

ITALIA

Argonne — Gravissimi fatti. — Narra l'agregio Ordine di Como:

L'altro ieri ad Argonne sono avvenuti gravissimi fatti, che certo avranno orribili dolorosi e lunghe conseguenze d'odi e di dissensioni.

Le guardie di Finanza di quella stazione avevano avuto sentore, per qualche confidenza, che qui molti circostanti si trovava nascosto un carico di tabacco.

Ricercati sul luogo trovarono difatti parecchie briccole, e per rendere più importante la scoperta architettarono una specie di luto attacco ad una squadra di contrabbandieri, naturalmente con relativi accompagnamenti di colpi di fucile e di rivoltella, di grida, ecc.

La guardia tornò poi in Argonne colle spoglie opime del trionfo, consistenti in parecchie briccole.

Alla sera, per festeggiare la brillante operazione, le guardie si recarono all'osteria e il bivariate loro, ci dicono fossero in sei, parecchi litri di vino.

Usciti dall'osteria gli agenti doganali si recarono dal tabaccaio e chissà, forse per qualche parola mal detta, mentre prima erano in perfetto accordo, cominciarono tra di loro una questione, degenerata presto in rissa. Tre guardie contro tre altri entrarono le daghe picchiandosi di santa ragione rompendo vetri e danneggiando il mobilio.

Alcuni presenti tentarono di calmare questa lotta, ma rimasti alla loro volta posti e contusi, finirono per fuggire.

La rissa continuò e si fece più grave quando alcune delle guardie più inferocite riuscirono a recarsi fin alla casa del tabaccaio, dove i mozzetti, armati di quelli, cominciarono ad esplodere colpi contro gli altri compagni.

En durante questa caccia all'uomo che un certo Toppi, mugugno del paese, uomo sulla sessantina, dovendo passare per la strada che va alla caserma delle guardie, che è sita in fondo al paese verso Colombo, s'incontrò in una di queste guardie armata di fucile. Il povero uomo, spaventato dai colpi, si era nascosto in un angolo, tutto tremante; una la guardia, cieca d'ira, non riconoscendolo, forse credendo fosse un suo nemico in agguato, gridando: sei tu, proprio tu che cerco, gli esplodeva contro, quasi a bruciapelo, un colpo ferendolo alla regione intercostale. In paese questa battaglia mise un gran panico, si chiusero tutte le botteghe e le porte.

Alcuni anziani però, saputo del triste accidente toccato al Toppi, si erano armati di fucili ed avrebbero forse aggravato una situazione per se stessa tristissima, quando in buon punto sopraggiunse il tenente delle guardie doganali, che con prudenza e buone parole poté ridurre alla calma quegli agenti, richiudendogli tutti in caserma e dichiarandoli in arresto.

Vennero subito sul posto, chiamati, i carabinieri di Castiglione e ieri, col battello delle tre, si recarono ad Argonne il tenente dei nostri carabinieri con quattro uomini. Il bravo maresciallo Gaglianetti accompagnato pure quattro agenti di P. S.

Questa la versione come ci la narrata e che forse potrà in seguito subire qualche modifica.

Aggiungiamo che le guardie doganali erano giovani, asai, e quasi tutte da poco arruolate al corpo, e che il povero Toppi diceva sia morto in seguito alla ferita riportata.

Gli altri non sono seriamente colpiti.

ESTERO

Cina — Le stragi degli Europei. — Malgrado le proteste e le minacce delle potenze europee contro la Cina, continuano colà le persecuzioni e le stragi, le quali colpiscono egualmente le missioni cristiane.

Un dispaccio da Pechino 24 ai giornali parigini dice: che la ribellione, fomentata dalle Società segrete, accoppio nel circondario di Gehol (Mongolia orientale).

Un prete belga e parecchi cristiani vennero trucidati.

Vesceghyamen ordinò a Lihunmohrabang di mandare tutte le forze disponibili alle autorità di Gehol, che furono prese alla sprovvista.

Un altro dispaccio da Shanghai allo *Standard* reca:

«Il Governo cinese ordinò il supplizio immediato di tutti gli individui colpevoli di avere pubblicato e stampato manifesti contro gli stranieri».

Francia — Un frate decorato. — Leggiamo nei fogli francesi: Il re di Portogallo ha nominato cavaliere dell'Ordine di Cristo il R. F. Cipriano, Superiore generale dell'Istituto di Fiorini. Il principe di Leon, nel rimettere le insegne dell'Ordine al benemerito Religioso, ha dichiarato in un breve e felice discorso, che il sovrano portoghese aveva voluto ricompensare i meriti personali del buon decorato e dare all'Ordine religioso che egli si degnamente dirige da più di trent'anni, un attestato di riconoscenza e simpatia.

Russia — La carestia. — Nell'appendice della *Gazetta* (russa) di Pietroburgo, Leone Tolstoj fa un quadro desolante delle condizioni dei contadini russi. Egli nega che la Russia abbia cereali sufficienti per far fronte alla carestia e teme che la Russia dovrà acquistarsi all'estero. Dice finalmente che un forte panico ha colto tutte le classi sociali e che i contadini si sfilano nelle grandi città ove non trovano pane, né lavoro.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Volete la Salute???



Liquore Stomacico Ricostituente
Milano **FELICE BISLERI** Milano
Egregio Signor Bisleri — Milano.
Padova 29 Febbraio 1891.
Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore **FERRO CHINA** posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. Con tutto il rispetto suo devotissimo
A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.
Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrascativo e depurativo del sangue
del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia
DIREZIONE SANITA', CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso
Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa **ERNESTO PAGLIANO** in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista **Giacomo Commessati**.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA
ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tra volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

**SAPORE GRADEVOLISSIMO
FACILE DIGESTIONE.**

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'Emulsione Scott.

Usatela solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici Scott & Bowne.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

Per i secondi vini

Presso l'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano » via della Posta 16, Udine, si vende la

Polvere enantica

composta con acini d'uva ed erbe fragranti che serve mirabilmente a preparare un buon vino rosso e ad ottenere un doppio prodotto dalle vinacce (trappo) unendola alle modestime.

Il vino ottenuto colla **POLVERE ENANTICA** serve anche per il taglio dei vini napoletani, Siciliani delle Puglie ecc.

Dose per 60 litri L. 2,50; per 100 litri L. 4.



**CONSERVAZIONE SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA**
Una chioma folta e fiuente è la barba ed i capelli aggiungono all'odora corona della bellezza. Il mo aspetto di bellezza, di forza e di sonno
L'Acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (fascioni) da L. 2, — 1,50, ed in bottiglia da un litro a L. 8,50.
I suddetti articoli si vendono da Angelo Migone e C. Via Torino, 12, Milano. In Venezia presso l'Agencia Longega, S. Salvatore, 4326; da tutti i parafarmacisti, profumerie farmaceutiche ed Udine presso i Sigg. MASON ENRICO chinagliere — PETROZZI PIAT. parafarmacisti — FABRIS ANGELO farmacia — MINISINI FRANCESCO medicinali.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent 75. In GEMONA presso il signor LUIGI BIANCHI Farmacista — In PONTREBA dal sig. CETTOLI ARISTODEMO.

IL MIO CONSULENTE LEGALE

Legge all'intelligenza di TUTTI senza l'aiuto dell'avvocato
Nuovo Manuale teorico-pratico contenente i Codici compreso il nuovo Codice Penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza e sanitarie e tutte le altre principali leggi speciali e relativi regolamenti, spiegati e commentati con casi pratici alla portata di tutti. Guida completa per la propria difesa a voce ed in iscritto, avanti Conciliatori, Pratori, Tribunali, Corti e Arbitri. Consulti e norme legali per qualsiasi affare senza aiuto d'avvocato; moduli e formule, contratti, elazioni, istanze e ricorsi alle autorità giudiziarie, amministrative, politiche e militari, ecc., ecc.; Legge, regolamento e formulario del notariato, compilato da pratici legali. Da sé stessi i negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie, i possidenti, gli industriali, ecc., potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in tutti i casi ed in ogni sorta di litigio senza aiuto costoso d'avvocato e del notaio. E pure di somma utilità per giovani avvocati e notai, ecc. — Un elegante e grosso volume di 1000 pagine, arricchito di molte centinaia di moduli, con incisioni. — Quarta edizione in ottavo grande. — Spedite franco C. F. MANINI, Milano, via Cerna, 38, contro vaglia di L. 10.
N. B. Più di 1000 Liti (Cause) vinte col solo aiuto dell'opera *Il Mio Consulente Legale*. Facile trovare i rimedi di legge.

MISSALE ROMANUM

EDIZIONE PATRONATO

La Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine, si è fatta editrice di un bellissimo *Missale Romanum*, col *Proprium* della Diocesi di Udine e con tutte le nuove Messe. La compilazione ed edizione di questo *Missale* è stata affidata alla celebre Casa Desclée, LeFebvre e C. di Tournay (Belgio), che nulla ha a scuso onde renderla perfetta sotto il triplice aspetto della correttezza del testo, della disposizione delle parti e della eleganza degli ornati. Il testo è stato scrupolosamente confrontato con quello dell'edizione che la S. Congregazione dei Riti propone come tipo. La Libreria Patronato è certa che l'edizione di questo *Missale*, di cui è l'esclusiva proprietaria, sarà prescelta dal Revo. Moro e spetti. Fabbricatrice a tutte le altre librerie uscite.

Missale in foglio, rosso e nero, con ricca riquadratura, caratteri grossi, ricchi ornati tipografici, numerose sacre incisioni e tagliate di pagina, legato in baccina forte rossa, taglio rosso, impressioni a secco, L. 32.
Id. in foglio piccolo, id. id. L. 28,50.
Id. in foglio, legato in baccina forte rossa, impressioni e taglio oro, L. 44,50.
Id. in foglio piccolo, id. id. L. 40.
Id. in foglio, legato in baccina forte rossa, ricche impressioni e taglio oro, L. 55,50.
Id. in foglio piccolo, id. id. L. 43,50.
Le domande accompagnate dall'importo, devono essere dirette soltanto alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia con legami 30; il cento L. 28 — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 13; al cento lire 12 — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 8; il cento lire 7 — Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 15.
Dirigete le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

VIA CRUCIS

Quattordici bellissime oleografie di cent. 80 per 62, L. 22. — Idem, di centimetri 61 per 39, L. 9.
Per chi lo desidera si eseguono anche le relative cornici in oro, nero ed oro, con cimieri, a prezzi convenientissimi.

LINEA RED STAR

Vapori Postali Reali Belgi

fra **ANVERSA** e **NUOVA YORK**
Filadelfia

Direttamente senza trasbordo. — Tutti vapori di prima classe. — Prezzi moderati. — Eccellente installazione per passeggeri. Rivolgervi: **von der Becke e Marsily, in Anversa** **Josef Strasser, in Innsbruck (Tirolo).**

STUDIOSI! — LIBRO PER TUTTI

VOCABOLARIO ILLUSTRATO

UNIVERSALE COMPLETO, della lingua italiana, il PIÙ RICCO di VOCABOLI era pubblicato unico in Italia *Enciclopedia manuale illustrata*, descrittiva; con 2000 figure, istruttive, 1400 pagine; per le lettere, scienze arti e mestieri. Compilato da distinti Lessicografi. Rilegato solidamente in tela. Spedite franco C. F. MANINI, Milano, via Cerna, 38, contro L. 5.

NUOVO VOCABOLARIO UNIVERSALE ITALIANO-FRANCESE E FRANCESE-ITALIANO

Adottato nelle scuole, di grande utilità per gli studiosi e per gli uomini d'affari. Rilegato in tela e oro. Spedite franco C. F. MANINI, Milano, via Cerna, 38, contro L. 3 (tre).

GIUOCCHI

Gioco degli scacchi, della dama, del domino, della tria, finamente lavorati e racchiusi in elegante cassetto con scacchiera, L. 5,25.
Idem più grande L. 6,65.
Altri giuochi di scacchi, domino e dama a prezzi diversi. Giuoco della tombola con cartellone, 24 cartelle e 90 numeri reclusi in scatola L. 0,60.
Rivolgervi alla Libreria Patronato, via della Posta 16 Udine.

immagini di Santi in cromo, per soli cent. 60. Il più grande e variato assortimento d'immagini sacre si trova alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

VETRO SOLUBILE

Specialità per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie e ogni genere consimile. L'oggetto agguistato con tale preparazione, acquista una forza vetrosa talmente tenace, da non rompersi più.

Il flacon cent. 80

Per acquisti rivolgersi all'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano » via della Posta 16, Udine.